

AIPH1

Biblioteche e Public History: risorse e metodi

PANEL PROPOSTO DA **FIAMMETTA SABBA**, UNIVERSITÀ DI BOLOGNA, E COORDINATO DA **CHIARA DE VECCHIS**, AIB - ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE.

TEMI

Professioni. La storia nei musei, nelle biblioteche, negli archivi, nelle mostre e nei percorsi espositivi.

ABSTRACT

Le biblioteche, contenitori di fonti per la ricerca storica ma soprattutto mediatrici di conoscenza, sempre più spesso svolgono attività che incontrano gli scopi della Public History. Dall'allestimento e valorizzazione di raccolte storiche e storico-locali alla comunicazione dei giacimenti culturali e delle risorse informative, dalla realizzazione di percorsi espositivi tematici alla mediazione con le fonti anche digitali, le biblioteche elaborano e propongono risorse, pratiche, metodi, in costante dialogo col mondo della ricerca e con un pubblico variegato per interessi e competenze.

Per verificare la possibilità di stabilire un vero e proprio paradigma dell'azione bibliotecaria per la Public History, il panel propone una riflessione articolata in base alle diverse tipologie di biblioteche e di attività, rappresentate in seno all'Associazione italiana biblioteche da diversi Gruppi di lavoro e Commissioni nazionali. In particolare si pensa alle grandi biblioteche pubbliche italiane, poli culturali e centri di conservazione privilegiati per la memoria civica (tanto da aver indotto, fin dalla loro fondazione, la donazione di importanti patrimoni bibliografici e archivistici) quali collettori di fonti per la storia locale e non solo, con un possibile ruolo proattivo: valorizzazione del patrimonio e della memoria, nuove forme di comunicazione e didattica della storia, diventano occasioni di un "fare comunità" ricostruendo le trame della propria storia per interpretare il passato in modo critico, problematico, consapevole. Anche altre tipologie bibliotecarie, tuttavia, possono fungere da cerniera tra le comunità e la storia attivando percorsi di riflessione, analisi, riuso delle fonti.

Il primo contributo nasce da esperienze condotte in biblioteche universitarie per la diffusione di competenze nell'uso di risorse informative anche innovative (*information literacy, digital literacy*, con rilievo all'aspetto della valutazione delle fonti), offrendo buone pratiche nell'elaborazione di percorsi formativi mirati, anche rivolti a studenti di scuole superiori.

Una speciale rilevanza per la Public History rivestono i fondi personali custoditi nelle biblioteche (oggetto del secondo paper), spesso fonti privilegiate per la ricerca storica. Soprattutto in questo contesto entrano in sinergia le professionalità di bibliotecari, archivisti, storici, elaborando specifici metodi di analisi delle fonti.

Chiude la rassegna un punto di vista sulle biblioteche scolastiche, spesso trascurate per il loro cronico stato di difficoltà, ma oggetto di recente attenzione per la promozione in esse dell'innovazione digitale.

Un ringraziamento a Mattea Gazzola (Biblioteca civica Bertoliana, Vicenza) che, pur non avendo potuto essere presente al convegno, ha collaborato con un contributo di riflessione sulle biblioteche pubbliche.

Dalla saggistica scientifica alla scrittura: imparare a documentarsi in biblioteca e non solo

LAURA BALLESTRA, LIBERA UNIVERSITÀ DI CASTELLANZA, GRUPPO DI STUDIO AIB SULLA INFORMATION LITERACY.

Le biblioteche da molti anni propongono agli utenti occasioni d'apprendimento per migliorare la competenza informativa (*information literacy*), ossia per accrescere abilità e conoscenze che consentano la produzione di nuovi documenti conoscitivi a partire da pubblicazioni cercate e riconosciute come rilevanti.

Confrontarsi coi documenti in biblioteca è una palestra per imparare a distinguere i tipi di pubblicazioni rilevanti per ogni disciplina, inclusa la storia, cogliendone l'utilità specifica in ragione della ricerca da svolgere e della fase della stessa in cui ci si trova.

La capacità di distinguere diverse tipologie di prodotti della ricerca scientifica, conoscerne i modi di diffusione editoriali, analizzare documenti primari, è necessaria a superare l'approccio erudito e avvicinarsi alla ricerca scientifica ed è fondamentale per chi voglia capire la storiografia e produrre testi storiografici, anche a livello non professionale.

L'intervento farà speciale riferimento ad esperienze condotte nell'ambito della scuola superiore, col fine di sviluppare le citate competenze tra gli studenti. Il processo d'apprendimento di queste esperienze si basa sullo svolgimento, in biblioteca, di un'attività di ricerca documentale guidata nel contesto dell'archeologia industriale, che ha come punto focale la formulazione di domande di ricerca a partire da testi di alta sintesi scientifica, seguita dalla raccolta di documenti utili a sviluppare una risposta e alla scrittura di un testo argomentativo atto a presentare l'intero progetto.

Fondi personali e biblioteche speciali, quale ruolo per la Public History?

FRANCESCA GHERSETTI, FONDAZIONE BENETTON STUDI RICERCHE, COMMISSIONE NAZIONALE AIB BIBLIOTECHE SPECIALI, ARCHIVI E BIBLIOTECHE D'AUTORE.

ANNANTONIA MARTORANO, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE, COMMISSIONE NAZIONALE AIB BIBLIOTECHE SPECIALI, ARCHIVI E BIBLIOTECHE D'AUTORE.

La relazione intende presentare brevemente caratteristiche e diffusione di archivi personali e biblioteche d'autore in Italia evidenziandone, anche attraverso l'esposizione di casi pratici, le potenzialità di fonti per le attività di Public History.

I fondi personali rappresentano categorie bibliografiche e archivistiche di relativamente recente affermazione, che dalla fine dell'Ottocento trovano la loro massima espressione nel Novecento. Si tratta di patrimoni documentari in cui la necessità di dialogo tra le professioni dei beni librari e archivistici è sollecitata dalla loro spesso inscindibile unitarietà, dalle caratteristiche particolari e delicate dei materiali che li compongono, dalle problematiche, anche normative, legate al loro uso: libri e carte, periodici, fotografie, progetti, oggetti, documenti multimediali, documenti inediti o riservati costituiscono uno straordinario sedimento di memoria, oggetto di potenziale interesse per un pubblico vasto.

Le biblioteche hanno svolto un ruolo fondamentale fra gli istituti di conservazione accogliendo fondi archivistici e raccolte librerie personali, veri e propri "archivi culturali", per usare l'espressione coniata da Luigi Crocetti.

Pertanto la Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore dell'Associazione italiana biblioteche ha tra i propri obiettivi, oltre a sollecitare l'interesse e la cura per i fondi personali e fornire strumenti di lavoro per la professione, anche quello di valorizzarne la potenzialità di fonti privilegiate per la ricerca e di favorirne una visione storica e didattica.

Le biblioteche e gli archivi scolastici per la Public History

FABIO VENUA, UNIVERSITÀ DI MILANO, COMMISSIONE NAZIONALE AIB BIBLIOTECHE SCOLASTICHE.

Le carte prodotte da docenti, allievi, segreterie della scuola e dal ministero, i libri della biblioteca scolastica, i registri che ne testimoniano l'uso, i fondi di libri e documenti personali ricchi di annotazioni e postille donati alla biblioteca, ma anche gli oggetti superstiti di un'epoca passata, sono un giacimento inesplorato di voci che raccontano, come accade per le aziende, la storia e l'identità dell'istituzione scolastica, consentendo, nel contempo, di narrare la vita di persone, comunità e luoghi.

Lo scopo istituzionale delle biblioteche scolastiche, tra conservazione e didattica della storia, ne sottende la potenzialità come centri promotori e aggregatori per la Public History.

Carte, libri e oggetti sono preziosi per comporre itinerari didattici nei quali la storia diviene oggetto di studio dotato di fascino e interesse, utile e attrattivo per gli studenti. Tuttavia, le potenzialità di queste fonti risultano fortemente limitate a causa sia dello stato di difficoltà in cui versano strutture, archivi e biblioteche scolastiche, sia per la mancata consapevolezza del loro potenziale ruolo didattico.